



# Agenda 21 locale

Volontà politica  
e comunità locale  
verso lo  
sviluppo sostenibile

# Presentazione

Con la redazione e la pubblicazione della Relazione sullo Stato dell'Ambiente, la prima parte del percorso di Agenda 21 Locale promosso dalla Comunità Montana di Valle Trompia e dai Comuni di Concesio, Gardone V. T., Marcheno, Sarezzo e Villa Carcina giunge alla sua conclusione. Questa che pubblichiamo e presentiamo ora è la sintesi della Relazione, ricavata da una più ampia versione che raccoglie in modo ordinato tutti i dati che sono stati elaborati ed analizzati in questi mesi. Ad essa, inoltre, si affianca un estratto destinato ai ragazzi delle nostre scuole, affinché possano utilizzare uno strumento nuovo e aggiornato per meglio conoscere la realtà in cui vivono.

Relazione sullo Stato dell'Ambiente, dunque, che spinge la sua attenzione anche su tematiche che esulano dal campo ambientale (come nel caso dei capitoli che trattano dell'economia e della qualità della vita nei nostri Comuni), ma che fa dell'ambiente in Valle Trompia il suo tema dominante.

E le ragioni, per questo, certo non mancano, a cominciare da alcuni fattori di criticità, come si può constatare guardando alle pagine che trattano della qualità dell'aria e alla situazione delle acque.

Nel primo caso, i dati e le analisi disponibili ci dimostrano che l'apporto di inquinanti derivanti dal traffico e da alcuni settori produttivi rendono l'aria che respiriamo del tutto simile a quella della città capoluogo e del resto dell'interland bresciano, ben lontana, quindi, dalla purezza che dovrebbe contraddistinguere l'atmosfera delle zone montane.

Nel caso dell'acqua, troviamo la piena conferma dello stato di inquinamento delle acque del Mella, il più compromesso tra i fiumi bresciani e tra i più compromessi dell'intera nostra regione.

A fronte di questo, ci è di conforto sapere che saranno a breve completati i lavori per la realizzazione del collettore fognario di valle che, raccogliendo gli scarichi dei nostri paesi e convogliandoli verso il depuratore di Brescia, apporterà non poco beneficio alla qualità delle acque del nostro fiume.

Altrettanta preoccupazione desta la situazione della falda sotterranea: pur a fronte di analisi più che tranquillizzanti dell'acqua potabile, non possiamo dimenticare la presenza di numerosi focolai di inquinamento di "matrice antropica" (come direbbero gli esperti), e di altrettanto chiara origine da talune attività produttive, come possiamo ben sapere noi, abitanti della valle.

A completare il quadro delle criticità, infine, è la presenza del traffico, con la strada di fondovalle che attraversa i nostri paesi e lambisce le nostre case con il suo ininterrotto fluire di automezzi.

A fronte di tutto questo, tuttavia, non dobbiamo dimenticare gli aspetti positivi che ancora permangono nel nostro territorio: rendercene consapevoli è il primo passo per poterli meglio tutelare e, successivamente, valorizzare.

Ecco allora che ai margini di un fondovalle congestionato, dove fabbriche e case quasi si confondono tra loro, spicca la massiccia presenza del territorio naturale, dove il bosco ricopre le ripide pendici dei monti e le valli laterali non sono state raggiunte dal cemento.

Ma anche all'interno dei nostri paesi, proprio la presenza del corso del Mella può diventare un punto di forza per un riscatto in chiave ambientale del nostro territorio. Fiume malato, certo, ma con sicure speranze di miglioramento, come si è detto prima. E il recupero dei suoi argini è un'occasione per creare una fascia naturale e vitale che corra lungo il fondovalle: un primo passo, in questa direzione, è già stato fatto con la realizzazione della pista ciclabile.

La collaborazione tra più Comuni, nata in occasione di questo percorso di Agenda 21, ci fa guardare ora con più ottimismo verso le nuove opportunità che sapremo cogliere in futuro. In tale direzione, proprio la partecipazione dei cittadini al Forum Ambientale e gli apporti che da essi verranno, saranno elementi fondamentali per la redazione di un Piano d'Azione che contribuisca a migliorare l'ambiente in cui viviamo e, con esso, la qualità della nostra vita.

Gardone V.T., Maggio 2005

Antonio Bazzani – *Assessore all'Ambiente della Comunità Montana di Valle Trompia*

Domenica Troncatti – *Assessore all'ambiente di Concesio*  
Paolo Pagani – *Assessore all'Ambiente di Gardone VT*  
Mario Crescini – *Assessore all'Ambiente di Marchino*  
Gisella Belleri – *Assessore all'Ambiente di Sarezzo*  
Franco Bruno – *Assessore all'Ambiente di Villa Carcina*

## SVILUPPO SOSTENIBILE E AGENDA 21 LOCALE

### 1992 – Il vertice di Rio e l'Agenda 21

In occasione della Conferenza delle Nazioni Unite su "Ambiente e Sviluppo" di Rio de Janeiro del 1992, 178 governi di tutto il mondo (tra cui anche quello italiano), hanno sottoscritto *Agenda 21*, il Piano di Azione dell'ONU per la tutela dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile per il 21° secolo.

*Agenda 21* riguarda, dunque, il futuro del nostro Pianeta, ciò che intendiamo lasciare ai nostri figli e nipoti. In questa ottica, la questione ambientale è uno dei temi cruciali della nostra epoca, insieme alle problematiche del sottosviluppo di gran parte del pianeta. Per far fronte, in particolare, al degrado ambientale e agli impatti negativi delle azioni umane, tutti i paesi devono impegnarsi a perseguire quello che viene unanimemente definito come "sviluppo sostenibile", per il quale è ritenuto essenziale l'attivo coinvolgimento dei cittadini e un rafforzamento del ruolo delle autorità locali.

### Da Aalborg ad Hannover

In occasione della "Prima Conferenza europea sulle Città sostenibili" tenutasi ad Aalborg (Danimarca) nel 1994, è stata sottoscritta la "Carta delle Città europee per un modello urbano sostenibile", per promuovere l'applicazione dell'Agenda 21 Locale in Europa.

Da qui l'Unione Europea ha dato l'avvio alla "Campagna delle Città europee sostenibili": ogni autorità locale, o associazione di autorità locali, può partecipare alla Campagna sottoscrivendo la Carta di Aalborg e impegnandosi ad avviare un processo di Agenda 21 Locale.

Nell'ottobre 1996, circa mille rappresentanti di organismi locali e regionali di tutta Europa si sono incontrati a Lisbona per la "Seconda Conferenza europea sulle città sostenibili", al fine di dare un ulteriore impulso all'attuazione dell'Agenda 21 in Europa, con il passaggio "dalla carta all'azione".

Dal 9 al 12 febbraio 2000 si è tenuta ad Hannover (Germania) la "Terza Conferenza europea sulle Città sostenibili", con il

supporto della Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea.

### Agenda 21 Locale

Il cap. 28 di Agenda 21 riconosce alle autorità locali rilevanti potenzialità nel percorso verso lo sviluppo sostenibile: è a livello locale, infatti, che hanno le proprie radici molti dei problemi ambientali, sociali ed economici. Inoltre, Province e Comuni sono gli enti governativi più vicini ai cittadini ed agli attori sociali ed economici, e sono, pertanto, in grado di interpretare nel modo migliore la realtà locale ed i suoi problemi e rispondere alle reali esigenze del territorio.

Ecco perché gli enti locali diventano un laboratorio di sostenibilità dove sperimentare e inventare nuovi percorsi per una migliore qualità dello sviluppo futuro.

Agenda 21 Locale si pone, dunque, come un *processo* - perché non si tratta di un intervento isolato ma di un percorso di lavoro, per sua natura in costante evoluzione - che deve coinvolgere tutti i soggetti di una comunità locale.

La partecipazione dei cittadini - e dei portatori di interessi diffusi - è uno dei requisiti del successo di un'Agenda 21 Locale: questo atteggiamento culturale nasce dalla consapevolezza che solo le decisioni sostenute da basso avranno applicazione efficace.

Uno "strumento" per riunire intorno allo stesso tavolo di lavoro tutti i portatori di interesse (stakeholders) di una comunità locale, è il Forum ambientale, che cerca di garantire la massima rappresentatività dei settori e degli interessi di una comunità, per condividere i principi del nuovo sviluppo di un territorio.

Obiettivo del Forum è quello di stendere un Piano di azione che contenga obiettivi condivisi dai vari soggetti portatori di interessi e serva da riferimento per le autorità locali nella definizione di politiche orientate allo sviluppo sostenibile.

### **IL PERCORSO DI AGENDA 21 L IN VALLE TROMPIA**

Il progetto per l'attivazione del processo di AGENDA 21 LOCALE promosso dalla Comunità di Valle Trompia e dai comuni di Concesio, Gardone V.T., Marcheno, Sarezzo e Villa Carcina, si basa sulle "Linee guida per le Agende 21 Locali" curato da ANPA e sulla "Guida europea all'Agenda 21 Locale" dell'ICLEI.

Successivamente alla manifestazione della volontà politica di dare corso al processo di A 21L (mediante la sottoscrizione della Carta di Aalborg), è stata svolta un'azione di coinvolgimento e formazione della struttura amministrativa degli enti coinvolti.

A questo ha fatto seguito il coinvolgimento dei rappresentanti delle realtà economiche e sociali locali per giungere alla costituzione del Forum ambientale.

Sono stati attivati, quindi, momenti e opportunità di incontro e informazione – sia a livello di singolo Comune che di comprensorio - per illustrare il progetto di Agenda 21L e far emergere le motivazioni per una adesione attiva e partecipe.

Una volta definita la composizione del FORUM AMBIENTALE e stabilite le linee guida per il suo funzionamento, sono stati individuati i criteri, i temi e gli indicatori per la Relazione sullo Stato dell'Ambiente. Successivamente ad una fase in cui si è proceduto per gruppi di lavoro tematici, con i quali è stata esaminata la RSA nel suo divenire, la stessa Relazione è stata presentata – nel corso dell'autunno 2004 – a livello di singolo Comune.

azione 1	<b>MANIFESTAZIONE DELLA VOLONTÀ POLITICA</b>
azione 2	<b>FORMAZIONE DELLA STRUTTURA AMMINISTRATIVA</b>
azione 3	<b>VERSO IL FORUM AMBIENTALE: COINVOLGIMENTO DELLA COMUNITÀ</b>
azione 4	<b>LA COMPOSIZIONE DEL FORUM AMBIENTALE</b>
azione 5	<b>AVVIO DEI LAVORI DEL FORUM AMBIENTALE</b>
azione 6	<b>RACCOLTA DEI DATI</b>
azione 6	<b>REDAZIONE DELLA RELAZIONE SULLO STATO DELL'AMBIENTE</b>
azione 8	<b>PUBBLICAZIONE E DIFFUSIONE DELLA RELAZIONE SULLO STATO DELL'AMBIENTE</b>

## **LA RELAZIONE SULLO STATO DELL'AMBIENTE**

Non esiste, al momento, una metodologia standard per la redazione della Relazione, sia per quanto riguarda il raggruppamento dei temi ambientali, sia per la scelta degli indicatori. Alla luce di questo, il presente lavoro tiene conto delle linee guida emanate dai diversi organismi internazionali e nazionali (OCSE, AEA, EUROSTAT, ANPA), e di alcune esperienze già attuate nel nostro Paese.

La R.S.A. cerca quindi di rispondere a criteri tecnico-scientifici (disponibilità di dati misurati o misurabili e dichiarazione esplicita delle fonti), ed è redatta con modalità adeguate anche per un pubblico di non specialisti (chiarezza espositiva, sinteticità, ausilio di grafici e carte tematiche).

La pubblicazione e diffusione dei risultati della R.S.A. conclude la fase di attivazione del processo di AGENDA 21 LOCALE: l'obiettivo è di aumentare in tutti i cittadini la consapevolezza - non emotiva - circa le condizioni dell'ambiente locale, per garantire i presupposti necessari alle successive fasi previste dal processo di A 21L (individuazione delle criticità, definizione delle priorità d'intervento, programmi tematici, piano d'azione).

Trattandosi di un progetto che vede coinvolti più enti locali, la Comunità Montana di Valle Trompia ha svolto, in tutta questa fase, un importante ruolo quale ente territoriale di riferimento.

## **RINGRAZIAMENTI**

Lo svolgimento di questo lavoro è stato reso possibile dalla collaborazione assicurata da numerosi uffici pubblici e dal personale che in essi opera:

- Uffici della Comunità Montana di Valle Trompia
- Uffici Comunali di Concesio, Gardone VT, Marcheno, Sarezzo e Villa Carcina
- ARPA - dipartimento di Brescia
- Provincia di Brescia - Assessorato all'Ecologia e Ambiente
- Provincia di Brescia - Assessorato al Territorio - Ufficio S.I.T.
- Provincia di Brescia - Assessorato ai Tarsporti
- Azienda Servizi di Valle Trompia
- ASM Brescia spa
- ASL di Brescia
- Corpo Forestale dello Stato - stazioni di Concesio e Gardone
- 

A tutto il personale degli uffici un sentito ringraziamento per la disponibilità sempre dimostrata.

## **COLLABORAZIONI**

Con ISO ambiente srl, hanno collaborato alla redazione della Relazione sullo Stato dell'Ambiente lo Studio Geologia e Ambiente di Brescia (dott.ssa L. Ziliani, dott. G.A. Quassotti), per la parte geologica e idrogeologica; lo Studio Architettura e Urbanistica di Roè Vociano per parte della cartografia.

## **ALLEGATI**

**AGENDA 21 – capitolo 28**

**CARTA DI AALBORG**

## **AGENDA 21 - cap. 28**

### **INIZIATIVE DELLE AUTORITÀ LOCALI A SOSTEGNO DELL'AGENDA 21**

#### **Basi d'azione**

28.1 Dato che molti dei problemi e delle soluzioni affrontanti nell'agenda 21 trovano origine nelle attività locali, la partecipazione e la cooperazione delle autorità locali costituiranno un fattore determinante nel raggiungere gli obiettivi. Le autorità locali realizzano, gestiscono e mantengono l'infrastruttura economica, sociale e ambientale, sovrintendono ai processi di pianificazione, stabiliscono politiche e normative ambientali locali e forniscono assistenza nell'implementazione nazionale e subnazionale delle politiche ambientali. In qualità di livello di governo più vicino alle persone, giocano un ruolo importante nell'educazione, sensibilizzazione e risposta al pubblico nella promozione di uno sviluppo sostenibile.

#### **Obiettivi**

28.2 I seguenti obiettivi vengono proposti per questa area del programma:

- a. Entro il 1996, la maggior parte delle autorità locali di ciascun Paese avrà avviato un processo di consultazione con la popolazione e aver raggiunto il consenso sull' "Agenda 21 locale" per la comunità;
- b. Entro il 1993, la Comunità Internazionale avvierà un processo di consultazione con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione tra le autorità locali;
- c. Entro il 1994, i rappresentanti delle associazioni di città e altre autorità locali dovranno migliorare i livelli di cooperazione e coordinamento con l'obiettivo di incrementare lo scambio di informazioni e di esperienze tra le autorità locali;
- d. Tutte le autorità locali di ciascun Paese dovranno essere incoraggiate a implementare e monitorare programmi destinati ad assicurare la presenza di donne e giovani nei processi decisionali, di programmazione e implementazione.

#### **Attività**

28.3 Ogni autorità locale deve promuovere il dialogo con i propri cittadini, con le organizzazioni locali e le imprese private e adottare l' "Agenda 21 locale". Attraverso consultazioni e la creazione di consenso, le autorità,

collaborando con i cittadini e le organizzazioni locali, civiche, della comunità, commerciali e industriali, possono acquisire le informazioni necessarie per formulare le strategie migliori. Il processo di consultazione accresce la consapevolezza dei cittadini sulle questioni relative allo sviluppo sostenibile. I programmi, le politiche e le normative dell'autorità locale per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 21 dovranno essere esaminati e modificati sulla base dei programmi locali adottati. Le strategie potranno inoltre essere utilizzate a sostegno delle proposte per i finanziamenti locali, nazionali, regionali e internazionali.

28.4 Si dovrà favorire le cooperazioni tra organi e organizzazioni importanti quali UNDP, il Centro delle Nazioni Unite per gli insediamenti umani (Habitat) [United Nations Centre for Human Settlements (Habitat)] e l'UNEP, la Banca Mondiale, le banche regionali, l'Unione internazionale delle autorità locali (Union of Local Authorities), l'Associazione mondiale delle maggiori metropoli (World Association of the Major Metropolises), il Summit delle grandi città del mondo (Summit of Great Cities of the World), l'Organizzazione delle città unite (United Towns Organization) e altri partner importanti, allo scopo di mobilitare il sostegno internazionale rafforzato per i programmi relativi alle autorità locali. Un obiettivo importante è sostenere, ampliare e migliorare le istituzioni che operano per costruire le capacità delle autorità locali e nel settore della gestione ambientale. Allo scopo:

- a. Si è fatto appello ad Habitat e ad altri organi e organizzazioni importanti del sistema delle Nazioni Unite per rafforzare i servizi di raccolta informazioni sulle strategie delle autorità locali, in particolare per coloro che necessitano del supporto internazionale;
- b. Consultazioni periodiche che comprendano entrambi i partner internazionali e i Paesi in via di sviluppo potrebbero riesaminare le strategie e considerare come tale supporto internazionale potrebbe essere mobilitato nel migliore dei modi. Una tale consultazione settoriale costituirebbe il complemento alle consultazioni concomitanti, focalizzate sul Paese, come quelle che si svolgono nei gruppi di consultazione e alle tavole rotonde.

28.5 I rappresentanti delle associazioni delle autorità locali sono incoraggiati a stabilire processi per incrementare lo scambio di informazioni, le esperienze e la mutua assistenza tecnica tra le autorità locali.

## **LA CARTA DI AALBORG**

### **I.1 IL RUOLO DELLE CITTÀ EUROPEE**

Le città europee firmatarie della presente carta affermano di essere appartenute nei secoli ad imperi, stati nazionali e regimi e di essere ad essi sopravvissute in quanto centri della vita sociale, supporto delle rispettive economie e custodi di un patrimonio fatto di cultura e tradizione. Assieme alle famiglie e alle collettività locali le città sono l'elemento fondamentale delle società e degli Stati e sono i centri in cui si sono sviluppati l'industria, l'artigianato, il commercio, l'istruzione e l'amministrazione.

Riconoscono la propria responsabilità, dovuta all'attuale stile di vita urbano, in particolare ai modelli di divisione del lavoro e delle funzioni, degli usi territoriali, dei trasporti, della produzione industriale e agricola, del consumo, delle attività ricreative e quindi al livello di vita, per quanto riguarda molti dei problemi ambientali che l'umanità si trova ad affrontare. Ciò assume particolare rilievo se si tiene presente che l'80% della popolazione europea vive in aree urbane.

Constatano che gli attuali livelli di sfruttamento delle risorse dei paesi industrializzati non possono essere raggiunti dall'intera popolazione esistente e tanto meno dalle generazioni future senza distruggere il capitale naturale.

Sono convinte dell'impossibilità di arrivare ad un modello di vita sostenibile in assenza di collettività locali che si ispirino ai principi della sostenibilità. L'amministrazione locale si colloca ad un livello prossimo a quello in cui vengono percepiti i problemi ambientali e il più vicino ai cittadini, e condivide a tutti i livelli con i governi la responsabilità del benessere dei cittadini e della conservazione della natura. Le città svolgono pertanto un ruolo fondamentale nel processo di cambiamento degli stili di vita e dei modelli di produzione, di consumo e di utilizzo degli spazi.

### **I.2 IL CONCETTO E I PRINCIPI DELLA SOSTENIBILITÀ**

Le città riconoscono che il concetto dello sviluppo sostenibile fornisce una guida per commisurare il livello di vita alle capacità di carico della natura. Pongono tra i loro obiettivi giustizia sociale, economie sostenibili e sostenibilità ambientale. La giustizia sociale dovrà necessariamente fondarsi sulla sostenibilità e l'equità economica, per le quali è necessaria la sostenibilità ambientale.

Sostenibilità a livello ambientale significa conservare il capitale naturale. Ne consegue che il tasso di consumo delle risorse materiali rinnovabili, di quelle idriche e di quelle energetiche non deve eccedere il tasso di ricostituzione rispettivamente assicurato dai sistemi naturali e che il tasso di consumo delle risorse non rinnovabili non superi il tasso di sostituzione delle risorse rinnovabili sostenibili. Sostenibilità dal punto di vista ambientale significa anche che il tasso di emissione degli inquinanti non deve superare la capacità dell'atmosfera, dell'acqua e del suolo di assorbire e trasformare tali sostanze.

Inoltre, la sostenibilità dal punto di vista ambientale implica la conservazione della biodiversità, della salute umana e delle qualità dell'atmosfera, dell'acqua e dei

suoli a livelli sufficienti a sostenere nel tempo la vita e il benessere degli esseri umani nonché degli animali e dei vegetali.

### **I.3 STRATEGIE LOCALI PER UN MODELLO URBANO SOSTENIBILE**

Le città sono convinte di rappresentare la più ampia unità in grado di affrontare inizialmente i molti squilibri urbani, da quelli architettonici a quelli sociali, economici, politici, ambientali e delle risorse naturali che oggi affliggono il mondo e, al tempo stesso, la scala più piccola alla quale i problemi possono essere risolti positivamente in maniera integrata, olistica e sostenibile. Ogni città ha la sua specificità e pertanto occorre che ciascuna trovi la propria via alla sostenibilità. Il loro compito è quello di integrare i principi della sostenibilità nelle rispettive politiche e partire dalle risorse delle diverse città per costruire appropriate strategie locali.

### **I.4 LA SOSTENIBILITÀ COME PROCESSO LOCALE E CREATIVO PER LA RICERCA DELL'EQUILIBRIO**

Le città riconoscono che la sostenibilità non rappresenta uno stato né una visione immutabili, ma piuttosto un processo locale, creativo e volto a raggiungere l'equilibrio che abbraccia tutti i campi del processo decisionale locale. Esso genera una continua verifica nella gestione delle città per individuare le attività che spingono il sistema urbano verso l'equilibrio e quelle che lo allontanano dall'equilibrio. Costruendo la gestione della città sulle informazioni raccolte attraverso tale processo, si comprende che la città funziona come un tutto organico e gli effetti di tutte le attività significative divengono manifesti. Grazie a tale processo la città e i cittadini possono effettuare scelte razionali. Una procedura di gestione che si fonda sulla sostenibilità consente di prendere decisioni non solo sulla base degli interessi degli attuali fruitori, ma anche delle generazioni future.

### **I.5 RISOLVERE I PROBLEMI ATTRAVERSO SOLUZIONI NEGOZiate**

Le città riconoscono che non si possono permettere di trasferire i problemi all'ambiente esterno né di lasciarli in eredità ai posteri. Pertanto i problemi e gli squilibri interni alle città devono essere ricondotti all'equilibrio nell'ambito del livello in cui si verificano o essere assorbiti da una più vasta entità a livello regionale o nazionale. Ciò corrisponde al principio della risoluzione dei problemi attraverso soluzioni negoziate. L'applicazione di tale principio lascerà ad ogni città ampia libertà di stabilire la natura delle proprie attività.

### **I.6 L'ECONOMIA URBANA VERSO UN MODELLO SOSTENIBILE**

Le città riconoscono che il capitale di risorse naturali, atmosfera, suolo, acqua e foreste, è divenuto il fattore limitante del loro sviluppo economico e che pertanto è necessario investire in questo capitale. Ciò comporta in ordine di priorità: investire nella conservazione del rimanente capitale naturale, ovvero acque di falda, suoli, habitat per le specie rare;

favorire la crescita del capitale naturale riducendo l'attuale livello di sfruttamento, in particolare per quanto riguarda le energie non rinnovabili;  
investire per ridurre la pressione sul capitale di risorse naturali esistenti attraverso un'espansione di quelle destinato ad usi antropici, ad esempio gli spazi verdi per attività ricreative all'interno delle città, in modo da ridurre la pressione sulle foreste naturali;  
migliorare l'efficienza dell'uso finale dei prodotti, ad esempio utilizzando edifici efficienti dal punto di vista energetico e modalità di trasporto urbano non nocive per l'ambiente.

#### I.7 L'EQUITÀ SOCIALE PER UN MODELLO URBANO SOSTENIBILE

Le città sono consapevoli del fatto che i poveri costituiscono le principali vittime dei problemi ambientali (inquinamento acustico ed atmosferico causato dal traffico, carenza di spazi ricreativi, abitazioni malsane, carenza di spazi all'aperto) e al tempo stesso sono la parte della popolazione che dispone di meno possibilità per risolvere tali problemi. L'ineguale distribuzione della ricchezza è causa di comportamenti insostenibili e, al tempo stesso, della rigidità a modificarli. Le città intendono integrare i bisogni sociali fondamentali dei cittadini, di adeguati programmi sanitari, occupazionali ed abitativi, con la protezione ambientale. Esse intendono imparare dalle iniziali esperienze di stili di vita sostenibili in modo da poter agire per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini piuttosto che favorire semplicemente una massimizzazione dei consumi.

#### I.8 Modelli sostenibili di uso del territorio

Le città riconoscono l'importanza dell'adozione da parte degli enti locali di efficienti politiche di pianificazione dello sviluppo degli usi territoriali che comprendano una valutazione ambientale strategica di tutti i progetti. Esse approfitteranno dei vantaggi di scala per fornire trasporti pubblici ed energia in modo efficiente grazie all'elevata densità, mantenendo al tempo stesso una dimensione umana dello sviluppo. Sia nell'attuazione di programmi di restauro urbano nelle aree cittadine, sia nella pianificazione di nuovi quartieri si punterà a sviluppare molteplici funzioni in modo da ridurre il bisogno di mobilità. Il concetto di equa interdipendenza regionale dovrebbe consentire di equilibrare i flussi tra città e campagna e impedire alle città il puro sfruttamento delle risorse delle aree circostanti.

#### I.9 MODELLI SOSTENIBILI DI MOBILITÀ URBANA

Le città si impegneranno per migliorare l'accessibilità e sostenere il benessere sociale e lo stile di vita urbano pur riducendo la mobilità. E' divenuto ormai imperativo per una città sostenibile ridurre la mobilità forzata e smettere di promuovere e sostenere l'uso superfluo di veicoli a motore. Sarà data priorità a mezzi di trasporto ecologicamente compatibili (in particolare per quanto riguarda gli spostamenti a piedi, in bicicletta e mediante mezzi pubblici) e sarà messa al centro degli sforzi di pianificazione la realizzazione di una combinazione di tali mezzi. I mezzi di trasporto individuali dovrebbero avere nelle città solo una

funzione ausiliaria per facilitare l'accesso ai servizi locali e mantenere le attività economiche della città.

#### I.10 RESPONSABILITÀ RIGUARDANTI IL CLIMA A LIVELLO PLANETARIO

Le città sono consapevoli del fatto che i gravi rischi che il riscaldamento del globo terrestre presenta sia per l'ambiente naturale che per quello antropizzato, nonché per le generazioni future, richiedono una risposta che sia in grado di stabilizzare e successivamente ridurre le emissioni di gas serra nell'atmosfera nel più breve tempo possibile. Pari importanza riveste la protezione delle risorse mondiali in termini di biomassa, quali le foreste e il fitoplancton, che svolgono un ruolo essenziale nel ciclo del carbonio del nostro pianeta. L'abbattimento delle emissioni generate da combustibili fossili richiederà politiche ed iniziative basate su una adeguata comprensione delle alternative e dell'ambiente urbano in quanto sistema energetico. Le fonti rinnovabili di energia rappresentano la sola alternativa sostenibile.

#### I.11 PREVENZIONE DELL'INQUINAMENTO DEGLI ECOSISTEMI

Le città sono consapevoli del fatto che sempre maggiori quantità di sostanze tossiche e nocive vengono riversate nell'atmosfera, nell'acqua, nel suolo e nel cibo e costituiscono pertanto una crescente minaccia alla salute umana e agli ecosistemi. Sarà fatto ogni sforzo per impedire ulteriori inquinamenti e prevenirli alla fonte.

#### I.12 L'AUTOGOVERNO LOCALE COME PRECONDIZIONE

Le città ritengono di possedere la forza, la conoscenza e il potenziale creativo per sviluppare modi di vita sostenibili e progettare e gestire le città compatibilmente con un modello urbano sostenibile. I rappresentanti democraticamente eletti delle collettività locali sono pronti ad assumersi la responsabilità di riorganizzare le città in base a criteri di sostenibilità. La capacità delle città di raccogliere questa sfida dipende dai diritti di autogoverno che vengono loro riconosciuti a livello locale conformemente al principio della sussidiarietà. E' essenziale che gli enti locali dispongano di poteri sufficienti e di una base finanziaria solida.

#### I.13 IL RUOLO FONDAMENTALE DEI CITTADINI E IL COINVOLGIMENTO DELLA COMUNITÀ

Le città s'impegnano a rispettare le raccomandazioni dell'Agenda 21, il documento chiave approvato all'Earth Summit di Rio de Janeiro, affinché i progetti dell'Agenda 21 a livello locale vengano sviluppati in collaborazione con tutti i settori delle rispettive collettività: cittadini, attività economiche, gruppi di interesse. Esse riconoscono la necessità enunciata nel Quinto programma di azione a favore dell'ambiente dell'Unione europea "Per uno sviluppo durevole e sostenibile" di condividere le responsabilità dell'attuazione del programma tra tutti i settori della Comunità. Esse fonderanno pertanto la loro azione sulla cooperazione fra tutti gli attori interessati e faranno sì che tutti i cittadini e i gruppi interessati abbiano accesso alle informazioni e siano messi in condizioni di partecipare al processo decisionale locale. Esse si preoccuperanno di

